



Fondazione Opera Monte Grappa

Allievo: _____

Classe: _____

ESERCIZI DI RECUPERO

DEBITO FORMATIVO

LINGUA ITALIANA

Doc. Moreno Signor

CLASSI SECONDE

A.F. 2018/19

ANALISI LOGICA

Sottolinea il soggetto, cerchia il predicato verbale di ogni frase.

- a) Carla prenderà il treno delle tre.
- b) Giulio ha conosciuto tempi difficili.
- c) Carla e Luca si sposano a marzo.
- d) Il professore ha spiegato che cosa è la sintassi.
- e) Loro non verranno in tempo.
- f) Sarà stato lui secondo te?

Sottolinea i soggetti espressi.

A Ersilia, per stabilire i rapporti che reggono la vita della città, gli abitanti tendono dei fili tra gli spigoli delle case, bianchi o neri o grigi o bianco-e-neri a seconda se segnano relazioni di parentela, scambio, autorità, rappresentanza. Quando i fili sono tanti che non ci si può più passare in mezzo, gli abitanti vanno via: le case vengono smontate; restano solo i fili e i sostegni dei fili. Dalla costa d'un monte, accampati con le masserizie, i profughi di Ersilia guardano l'intrico di fili tesi e pali che s'innalza nella pianura. È quello ancora la città di Ersilia, e loro sono niente. Riedificano Ersilia altrove. Tessono con i fili una figura simile che vorrebbero più complicata e insieme più regolare dell'altra. Poi l'abbandonano e trasportano ancora più lontano sé e le case. Così viaggiando nel territorio di Ersilia incontri le rovine delle città abbandonate, senza le mura che non durano, senza le ossa dei morti che il vento fa rotolare: ragnatele di rapporti intricati che cercano una forma.
(I. Calvino, *Le città invisibili*, Milano, Mondadori, 1993)

Indica i soggetti sottintesi.

- a) Sarei venuto volentieri.
→
- b) Carla ha detto che saremmo venuti insieme.
→
- c) Potresti dirmi qualcosa sulla faccenda.
→
- d) Vi siete presentati con un po' di ritardo.
→
- e) Giulio e Matteo verranno solo se riserverete loro il posto migliore.
→
- f) Piacque a tutti.
→

Sottolinea i predicati verbali, cerchia i predicati nominali.

- a) L'atlante è sfogliato con attenzione dai ragazzi.
- b) Il Mar Caspio è un lago.
- c) È amato da tutti.
- d) Carlo è caduto dalla bicicletta.
- e) Siete andati in laboratorio di lingua?

- f) La stanza era ariosa e luminosa.
- g) Mio padre era assente.
- h) Simonetta è corsa a casa dopo aver ricevuto la telefonata.

Sottolinea i predicati nominali e cerchia i verbi copulativi.

- a) Le piante sono cresciute sane.
- b) Carlo è stato nominato responsabile di settore.
- c) A dire la verità non mi è molto simpatico.
- d) Siamo stati eletti rappresentanti di istituto.
- e) Carlo e Luca sono altissimi.
- f) Mi sembra una persona sincera.

Sottolinea le apposizioni, cerchia gli attributi.

- a) Carlo, genio del computer, ha creato dei programmi fantastici.
- b) Il bel Carlo sta da qualche mese con la bella Daria.
- c) Il professor Bassi si è presentato con una buffa cravatta.
- d) Paolo e Simone, i miei simpatici cugini, verranno a trovarci presto.
- e) Il freddo inverno ci costringe a casa da mesi.
- f) Lui, fiero sostenitore di quella proposta, si fece presto convincere dall'assemblea a cambiare idea.

Sottolinea i complementi oggetto.

Quando giunsi cautamente alla svolta, vidi il grosso autocarro. Lo vidi fermo, vuoto, per traverso. Una colata di benzina anneriva la strada, ma non era soltanto benzina. Lungo le ruote, davanti alla macchina, erano stesi corpi umani, e via via che mi avvicinavo la benzina arrossava. Qualcuno in piedi, donne e un prete, s'aggirava là intorno. Vidi sangue sui corpi.

Uno – divisa grigioverde tigrata – era piombato sulla faccia, ma i piedi li aveva ancora sul camion. Gli usciva il sangue col cervello da sotto la guancia. Un altro, piccolo, le mani sul ventre, guardava in su, giallo imbrattato. Poi altri contorti, accasciati, bocconi, d'un livido sporco. Quelli distesi erano corti, un fagotto di cenci. Uno ce n'era in disparte sull'erba, ch'era saltato dalla strada per difendersi sparando: irrigidito ginocchioni contro il fil di ferro, pareva vivo, colava sangue dalla bocca e dagli occhi, ragazzo di cera coronato di spine. Chiesi al prete se i morti erano tutti di quelli del furgone. Il prete energico, sudato, mi guarda stravolto e mi disse non solo, ma nelle case più avanti era pieno di feriti. «Chi aveva attaccato?».

Partigiani di lassù, mi disse, che li aspettavano da giorni. «Loro ne avevano impiccati quattro», strillò una vecchia che piangeva e agitava un rosario.

(C. Pavese, *La casa in collina*, Torino, Einaudi, 1990)

Sottolinea i complementi oggetto, cerchia i complementi predicativi dell'oggetto.

- a) Lo reputiamo tutti una persona degna di stima.
- b) Abbiamo nominato Carla vicepresidente in attesa che si liberi il posto di presidente.
- c) Secondo te eleggeranno lui come direttore generale.
- d) Manderò Giulia come mia sostituta.
- e) Considero i miei difetti come una parte del mio carattere.

Sottolinea i complementi di termine nelle frasi seguenti.

- a) Hai dato il libro a Carlo?
- b) Lo abbiamo regalato a lui.
- c) Mi telefonò per rivelarmi alcune cose.
- d) Chiara ha fornito degli elementi interessanti al poliziotto.

- e) A lui piace la musica indie.
- f) Le chiederò che cosa ne pensa.

Sottolinea i complementi di vantaggio, cerchia quelli di svantaggio.

- a) La giuria si è espressa a favore dell'indagato.
- b) Credo che questi cibi siano dannosi per il nostro fegato.
- c) La nostra azione da tempo si muove in difesa dell'ambiente.
- d) Lo dirò anche se va a danno della società.
- e) Si schierarono tutti contro di lui.
- f) Dobbiamo farlo nell'interesse della collettività.

Sottolinea i complementi di specificazione.

- a) Questa è la stanza di mio fratello.
- b) Il cane di Gianni è un meraviglioso esemplare di pastore maremmano.
- c) Il bello della vacanza è stare insieme fino a tarda sera.
- d) Le nozze di tua sorella sono state spettacolari.
- e) Mi ha detto diverse cose, ma adesso non ne voglio parlare.
- f) Sono passato per ritirare le ordinazioni di mia madre.

Sottolinea e scrivi a lato i complementi di specificazione, denominazione e partitivo.

- a) Il viaggio di Carla è stato formidabile. →
- b) Nel mese di marzo ci saranno i prati in fiore. →
- c) Le forze del soldato si andavano spegnendo. →
- d) Alcuni di noi si resero conto del danno troppo tardi. →
- e) Il titolo di baronetto non lo merita proprio. →
- f) Le giacche del baronetto sono in lavanderia. →

Sottolinea i complementi d'agente, cerchia quelli di causa efficiente.

- a) Carla è stata divorziata dal rimorso.
- b) Siamo stati colti da un improvviso mal di testa.
- c) Credo che il lampione sia stato spento dal guardiano.
- d) Non è stato trovato neanche dai sommozzatori.
- e) Sbaglio o siete stati rimproverati da vostra madre?
- f) Sono spaventato dai sogni delle ultime notti.

Sottolinea i complementi di paragone, cerchia quelli di argomento

- a) Parlavamo di te con Claudia.
- b) Sono più allenato di te.
- c) Carla è tanto alta quanto bella.
- d) Discutevo di calcio con Claudio.
- e) Valerio è meno pratico che sveglio.
- f) Intraprendemmo una lunga discussione sui massimi sistemi.

Sottolinea e scrivi a lato i complementi di modo, mezzo o strumento e materia.

- a) Ho chiesto aiuto con tutte le mie forze. →
- b) I piatti di ceramica lasciamoli dove stanno! →
- c) Siamo usciti alla chetichella. →
- d) L'abbiamo aperto con un grimaldello. →
- e) Siamo rimasti di sasso alla notizia della sua scomparsa. →
- f) Ho risposto bene secondo lei? →

Sottolinea i complementi di stato in luogo, cerchia quelli di moto a luogo.

- a) Sono stato in Cina per lavoro.

- b) Andiamo a casa perché si è fatto tardi.
- c) In cantina trovate tutti i giochi.
- d) Andremo al mare per qualche giorno.
- e) Rimango in camera per studiare ancora per un po'.
- f) Si recò all'ambasciata per interpellare gli uffici.

Sottolinea i complementi di moto da luogo.

- a) Veniamo or ora dalla palestra.
- b) Dalla valle si sentivano gli schiamazzi della festa.
- c) Dal campo ci siamo spostati alla pizzeria da Gino.
- d) Da questo cervello nasceranno grandi idee.
- e) Da grande vorrei fare un viaggio partendo dall'Italia per arrivare in Giappone.
- f) Ti richiamo quando usciamo dal cinema.

Sottolinea solo i complementi di moto per luogo.

- a) Attraverso la strada principale raggiungeremo la destinazione in minor tempo.
- b) Io preferirei passare per il campo.
- c) Da martedì penso che per arrivare a casa tua dovremo passare da casa Carlo.
- d) Guidò i suoi seguaci in mezzo alla foresta.
- e) Siamo arrivati per tempo passando attraverso le mura del castello.
- f) Quell'animale dev'essere entrato in cortile per quella fessura.

Sottolinea i complementi di tempo determinato, cerchia quelli di tempo continuato.

- a) Ci assenteremo per qualche giorno.
- b) Per me va bene partire tra una settimana.
- c) Il giorno dopo dovemmo tutti cambiare idea.
- d) Il film è durato delle ore, forse giorni...
- e) Siamo stati una notte intera in tua attesa.
- f) Prima della verifica vorrei studiare un pochino.

Sottolinea i complementi di causa, cerchia quelli di fine.

- a) Siamo usciti per una passeggiata.
- b) Nicola ha pianto per una terribile caduta.
- c) Sono stanco di questi giochetti.
- d) Studieremo in vista degli esami.
- e) Ho rinunciato per problemi di salute.
- f) Ero agitatissimo per l'esame.

Fai l'analisi logica, direttamente su questo foglio, delle seguenti frasi:

1. In Piazza del Popolo, la terza domenica del mese, i commercianti tengono un

mercato di cose usate.
2. Partiremo dall'albergo alle 8.00 e pedaleremo verso Asolo.
3. Mi potresti prestare per qualche ora il pallone di tuo figlio?

4. Tramite la perquisizione l'autorità giudiziaria assicura alla giustizia le prove di un reato.
5. L'antico palazzo è stato restaurato da due mesi per l'esposizione internazionale.
6. Hanno affidato al nostro allenatore il compito di prepararci per i prossimi campionati regionali.
7. Alle ore 22.00 la città era un deserto.
8. Il sindacato dei giornalisti ha indetto uno sciopero per la ridefinizione del contratto di lavoro.
9. Nel Chianti i maestri vinai producono il famoso vino con la mescolanza di tre uve diverse.
10. Il prezzo dei crostacei è aumentato da una settimana per una sovrattassa.
11. Ti ho prestato molti soldi: me li restituirai nel 2014.
12. Anticamente il grano veniva macinato con rulli di pietra.
13. Il pubblico reagì compostamente alle provocazioni.
14. Recentemente numerosi disastri hanno sconvolto l'equilibrio ecologico in varie aree del nostro pianeta.
15. Per i lavori di manutenzione la strada litoranea sarà chiusa al traffico a lungo.

***“ Alle prese con il testo”: comprensione e analisi di un testo narrativo
e di un testo argomentativo***

QUALCOSA ERA SUCCESSO

DI DINO BUZZATI

Il treno aveva percorso solo pochi chilometri (e la strada era lunga, ci saremmo fermati soltanto alla lontanissima stazione d'arrivo, così correndo per dieci ore filate) quando a un passaggio a livello vidi dal finestrino una giovane donna. Fu un caso, potevo guardare tante altre cose invece lo sguardo cadde su di lei che non era bella né di sagoma piacente, non aveva proprio niente di straordinario, chissà perché mi capitava di guardarla. Si era evidentemente appoggiata alla sbarra per godersi la vista del nostro treno, superdirettissimo, espresso del nord, simbolo per quelle popolazioni incolte, di miliardi, vita facile, avventurieri, splendide valige di cuoio, celebrità, dive cinematografiche, una volta al giorno questo meraviglioso spettacolo, e assolutamente gratuito per giunta.

Ma come il treno le passò davanti lei non guardò dalla nostra parte (eppure era là ad aspettare forse da un'ora) bensì teneva la testa voltata indietro badando a un uomo che arrivava di corsa dal fondo della via e urlava qualcosa che noi naturalmente non potemmo udire: come se accorresse a precipizio per avvertire la donna di un pericolo. Ma fu un attimo: la scena volò via, ed ecco io mi chiedevo quale affanno potesse essere giunto, per mezzo di quell'uomo, alla ragazza venuta a contemplarci. E stavo per addormentarmi al ritmico dondolio della vettura quando per caso - certamente si trattava di una pura e semplice combinazione - notai un contadino in piedi su un muretto che chiamava verso la campagna facendosi delle mani portavoce. Fu anche questa volta un attimo perché il direttissimo filava eppure feci in tempo a vedere sei sette persone che accorrevano attraverso i prati, le coltivazioni, l'erba medica, non importa se la calpestavano, doveva essere una cosa assai importante. Venivano da diverse direzioni chi da una casa, chi dal buco di una siepe chi da un filare di viti o che so io, diretti tutti al muricciolo con sopra il giovane chiamante. Correvano, accidenti se correvano, si sarebbero detti spaventati da qualche avvertimento repentino che li incuriosiva terribilmente, togliendo loro la pace della vita. Ma fu un attimo, ripeto, un baleno, non ci fu tempo per altre osservazioni.

Che strano, pensai, in pochi chilometri già due casi di gente che riceve una improvvisa notizia, così almeno presumevo. Ora, vagamente suggestionato, scrutavo la campagna, le strade, i paeselli, le fattorie, con presentimenti ed inquietudini. Forse dipendeva da questo speciale stato d'animo, ma più osservavo la gente, contadini, carradori, eccetera, più mi sembrava che ci fosse dappertutto una inconsueta animazione. Ma sì, perché quell'andirivieni nei cortili, quelle donne affannate, quei carri, quel bestiame? Dovunque era lo stesso. A motivo della velocità era impossibile distinguere bene eppure avrei giurato che fosse la medesima causa dovunque. Forse che nella zona si celebravano sagre? Che gli uomini si disponessero a raggiungere il

mercato? Ma il treno andava e le campagne erano tutte in fermento, a giudicare dalla confusione. E allora misi in rapporto la donna del passaggio a livello, il giovane sul muretto, il viavai dei contadini: qualche cosa era successo e noi sul treno non ne sapevamo niente.

Guardai i compagni di viaggio, quelli dello scompartimento, quelli in piedi nel corridoio. Essi non si erano accorti. Sembravano tranquilli e una signora di fronte a me sui sessant'anni stava per prender sonno. O invece sospettavano? Sì, sì, anche loro erano inquieti, uno per uno, e non osavano parlare. Più di una volta li sorpresi, volgendo gli occhi repentini, guatare fuori. Specialmente la signora sonnolenta, proprio lei, sbirciava tra le palpebre e poi subito mi controllava se mai l'avessi smascherata. Ma di che avevano paura? Napoli. Qui di solito il treno si ferma. Non oggi il direttissimo. Sfilarono rasente a noi le vecchie case e nei cortili oscuri vedemmo finestre illuminate e in quelle stanze - fu un attimo - uomini e donne chini a fare involti e chiudere valige, così pareva. Oppure mi ingannavo ed erano tutte fantasie? Si preparavano a partire. Per dove? Non una notizia fausta dunque elettrizzava città e campagne. Una minaccia, un pericolo, un avvertimento di malora. Poi mi dicevo: ma se ci fosse un grosso guaio, avrebbero pure fatto fermare il treno; e il treno invece trovava tutto in ordine, sempre segnali di via libera, scambi perfetti, come per un viaggio inaugurale.

Un giovane al mio fianco, con l'aria di sgranchirsi, si era alzato in piedi. In realtà voleva vedere meglio e si curvava sopra di me per essere più vicino al vetro. Fuori, le campagne, il sole, le strade bianche e sulle strade carriaggi, camion, gruppi di gente a piedi, lunghe carovane come quelle che traggono ai santuari nel giorno del patrono. Ma erano tanti, sempre più folti man mano che il treno si avvicinava al nord. E tutti avevano la stessa direzione, scendevano verso mezzogiorno, fuggivano il pericolo mentre noi gli si andava direttamente incontro, a velocità pazzica ci precipitavamo verso la guerra, la rivoluzione, la pestilenza, il fuoco, che cosa poteva esserci mai? Non lo avremmo saputo che fra cinque ore, al momento dell'arrivo, e forse sarebbe stato troppo tardi. Nessuno diceva niente. Nessuno voleva essere il primo a cedere. Ciascuno forse dubitava di sé, come facevo io, nell'incertezza se tutto quell'allarme fosse reale o semplicemente un'idea pazzica, allucinazione, uno di quei pensieri assurdi che infatti nascono in treno quando si è un poco stanchi. La signora di fronte trasse un sospiro, simulando di essersi svegliata, e come chi uscendo dal sonno leva gli sguardi meccanicamente, così lei alzò le pupille fissandole, quasi per caso, alla maniglia del segnale d'allarme. E anche noi tutti guardammo l'ordigno, con l'identico pensiero. Ma nessuno parlò o ebbe l'audacia di rompere il silenzio o semplicemente osò chiedere agli altri se avessero notato, fuori, qualche cosa di allarmante.

Ora le strade formicolavano di veicoli e gente, tutti in cammino verso il sud. Rigurgitanti i treni che ci venivano incontro. Pieni di stupore gli sguardi di coloro che da terra ci vedevano passare, volando con tanta fretta al settentrione. E zeppe le stazioni. Qualcuno ci faceva cenno, altri ci urlavano delle frasi di cui si percepivano soltanto le vocali come echi di montagna. La signora di fronte prese a fissarmi. Con le mani piene di gioielli cinghia nervosamente un fazzoletto e intanto i suoi sguardi supplicavano: parlassi, finalmente, li sollevassi da quel silenzio, pronunciassi la domanda che tutti si aspettavano come una grazia e nessuno per primo osava fare.

Ecco un'altra città. Come il treno, entrando nella stazione, rallentò un poco, due tre si alzarono non resistendo alla speranza che il macchinista fermasse. Invece si passò, fragoroso turbine, lungo le banchine dove una folla inquieta si accalcava anelando a un convoglio che partisse, tra caotici mucchi di bagagli. Un ragazzino tentò di rincorrerci con un pacco di giornali e ne sventolava uno che aveva un grande titolo nero in prima pagina. Allora con un gesto repentino, la signora di fronte a me si sporse in fuori, riuscì ad abbrancare il foglio ma il vento della corsa glielo strappò via. Tra le dita restò un brandello. Mi accorsi che le sue mani tremavano nell'atto di spiegarlo. Era un pezzetto triangolare. Si leggeva la testata e del gran titolo solo quattro lettere. IONE, si leggeva. Nient'altro. Sul verso, indifferenti notizie di cronaca. Senza parole, la signora alzò un poco il frammento affinché tutti lo potessero vedere. Ma tutti avevamo già guardato. E si finse di non farci caso. Crescendo la paura, più forte in ciascuno si faceva quel ritegno. Verso una cosa che finisce in IONE noi correavamo come pazzi, e doveva essere spaventosa se, alla notizia, popolazioni intere si erano date a immediata fuga. Un fatto nuovo e potentissimo aveva rotto la vita del Paese, uomini e donne pensavano solo a salvarsi, abbandonando case, lavoro, affari, tutto, ma il nostro treno no, il maledetto treno marciava con la regolarità di un orologio, al modo del soldato onesto che risale le turbe dell'esercito in disfatta per raggiungere la sua trincea dove il nemico già sta bivaccando. E per decenza, per un rispetto umano miserabile, nessuno di noi aveva il coraggio di reagire. Oh i treni come assomigliano alla vita!

Mancavano due ore. Tra due ore, all'arrivo, avremmo saputo la comune sorte. Due ore, un'ora e mezzo, un'ora, già scendeva il buio. Vedemmo di lontano i lumi della sospirata nostra città e il loro immobile splendore riverberante un giallo alone in cielo ci ridiede un fiato di coraggio. La locomotiva emise un fischio, le ruote strepitarono sul labirinto degli scambi. La stazione, la curva nera delle tettoie, le lampade, i cartelli, tutto era a posto come il solito.

Ma, orrore! Il direttissimo ancora andava e vidi che la stazione era deserta, vuote e nude le banchine, non una figura umana per quanto si cercasse. Il treno si fermava finalmente. Corremmo giù per i marciapiedi, verso l'uscita, alla caccia di qualche nostro simile. Mi parve di intravedere, nell'angolo a destra in fondo, un po' in penombra, un ferroviere col suo berrettuccio che si eclissava da una porta, come terrorizzato. Che cosa era successo? In città non avremmo più trovato un'anima? Finché la voce di una donna, altissima e violenta come uno sparo, ci diede un brivido. " Aiuto! Aiuto! " urlava e il grido si ripercosse sotto le vitree volte con la vacua sonorità dei luoghi per sempre abbandonati.

COMPRENSIONE DI UN TESTO NARRATIVO E QUESITI DI GRAMMATICA

Qualcosa era successo

Dino Buzzati

1. La voce narrante è

- ☐ quella del macchinista del treno
- ☐ quella di un passeggero
- ☐ quella di una donna
- ☐ quella di un giovane

2. Quanto tempo dura il viaggio in treno?

- ☐ Un giorno intero
- ☐ Cinque ore
- ☐ Dieci ore
- ☐ Due ore

3. Il treno in quale direzione sta andando

- ☐ da est ad ovest
- ☐ da ovest ad est
- ☐ da sud a nord
- ☐ da nord a sud

4. Le persone viste dal treno in quale direzione stanno andando

- ☐ da sud verso nord
- ☐ da est verso ovest
- ☐ da nord verso sud
- ☐ da ovest verso est

5. Da che cosa è attratta la donna appoggiata alla sbarra del passaggio a livello?

- ☐ Dal paesaggio circostante
- ☐ Da qualcuno all'interno del treno
- ☐ Dall'urlo allarmato di un uomo in corsa
- ☐ Dal passaggio del treno

6. Che cosa nota il viaggiatore dal finestrino del direttissimo?

- ☐ Contadini a lavoro
- ☐ Persone che accorrono da diverse direzioni
- ☐ Passeggeri in attesa di salire sul treno
- ☐ Persone che attraversano spensierate i prati

7. Quale ipotesi formula il viaggiatore di fronte alla strana animazione delle persone osservate dal treno?

8. Come si comportano i compagni di viaggio del protagonista?

- ☐ Sono indifferenti
- ☐ Guardano fuori con manifesta curiosità
- ☐ Provano a dare una spiegazione al fermento che vedono all'esterno
- ☐ Sono inquieti e spaventati

9. Che cosa nota il protagonista attraversando la stazione di Napoli?

10. Il che, nella frase “uno di quei pensieri assurdi che infatti nascono in treno quando si è un poco stanchi”, ha la funzione di

- ☐ complemento oggetto
- ☐ congiunzione
- ☐ soggetto
- ☐ aggettivo interrogativo

11. Cosa trovano alla stazione i passeggeri, una volta terminato il viaggio?

- ☐ Una folla in festa
- ☐ La spiegazione su che cosa era successo
- ☐ Un luogo deserto e abbandonato

12. I carradori sono

- ☐ corridori sui carri
- ☐ artigiani che costruiscono o riparano carri
- ☐ animali che trainano carri
- ☐ carri trainati da cavalli, muli o mucche

13. Perché il treno è definito *fragoroso turbine* (r. 74)

- ☐ Perché passa silenzioso ed inosservato
- ☐ Perché si ferma ad ogni stazione
- ☐ Perché attraversa a grande velocità e rumorosamente le stazioni
- ☐ perché salverà tutti dal pericolo imminente.

14. Prova a spiegare il significato dell'esclamazione "Oh, i treni come assomigliano alla vita" (r. 90).

15. Fai una sintesi del brano di 15 righe.

[illegible]

I jeans a vita bassa delle quindicenni

di MARCO LODOLI

INSEGNARE a scuola mette in contatto con le verità del giorno: è come raccogliere uova appena fatte, ancora calde, magari con il guscio un po' sporco. Gli storici interrogano i secoli, ma in una classe di una qualsiasi periferia italiana si ascolta il battere dei secondi. Ebbene, oggi una ragazza di quindici anni, un'allieva che non aveva mai rivelato una particolare brillantezza, ha fatto una riflessione che mi ha lasciato a bocca aperta.

Eravamo negli ultimi dieci minuti di lezione, quelli che spesso si spendono in chiacchiere con gli alunni. La ragazza raccontava di volersi comprare un paio di mutande di Dolce e Gabbana, con quei nomi stampati sull'elastico che deve occhieggiare bene in vista fuori dai pantaloni a vita bassa. Io le obiettabo che lungo la Tuscolana, alle sei di pomeriggio, passeggiano decine e decine di ragazze vestite così.

Non è un po' triste ripetere le scelte di tutti, rinunciare ad avere una personalità, arrendersi a una moda pensata da altri? E da bravo professore un po' pedante le citavo una frase di Jung: "Una vita che non si individua è una vita sprecata". Insomma, facevo la mia solita parte di insegnante che depreca la cultura di massa e invita ogni studente a cercare la propria strada, perché tutti abbiamo una strada da compiere.

A questo punto lei mi ha esposto il suo ragionamento, chiaro e scioccante: "Professore, ma non ha capito che oggi solo pochissimi possono permettersi di avere una personalità? I cantanti, i calciatori, le attrici, la gente che sta in televisione, loro esistono veramente e fanno quello che vogliono, ma tutti gli altri non sono niente e non saranno mai niente. Io l'ho capito fin da quando ero piccola così. La nostra sarà una vita inutile. Mi fanno ridere le mie amiche che discutono se nella loro comitiva è meglio quel ragazzo moro o quell'altro biondo. Non cambia niente, sono due nullità identiche. Noi possiamo solo comprarci delle mutande uguali a quelle di tutti gli altri, non abbiamo nessuna speranza di distinguerci. Noi siamo la massa informe".

Tanta disperata lucidità mi ha messo i brividi addosso. Ho protestato, ho ribattuto che non è assolutamente così, che ogni persona, anche se non diventa famosa, può realizzarsi, fare bene il suo lavoro e ottenere soddisfazioni, amare, avere figli, migliorare il mondo in cui vive. Ho protestato, mettendo in gioco tutta la mia vivacità dialettica, le parole più convincenti, gli esempi più calzanti, ma capivo che non riuscivo a convincerla. Peggio: capivo che non riuscivo a convincere nemmeno me stesso. Capivo che quella ragazzina aveva espresso un pensiero brutale, orrendo, insopportabile, ma che fotografava in pieno ciò che sta accadendo nella mente dei giovani, nel nostro mondo.

A quindici anni ci si può già sentire falliti, parte di un continente sommerso che mai vedrà la luce, puri consumatori di merci perché non c'è alcuna possibilità di essere protagonisti almeno della propria vita. Un tempo l'ammirazione per le persone famose, per chi era stato capace di esprimere - nella musica o nella letteratura, nello sport o nella politica - un valore più alto, più generale, spingeva i giovani all'emulazione, li invitava a uscire dall'inerzia e dalla prudenza mediocre dei padri. Grazie ai grandi si cercava di essere meno piccoli. Oggi domina un'altra logica: chi è dentro è dentro e chi è fuori è fuori per sempre. Chi fortunatamente ce l'ha fatta avrà una vita vera, tutti gli altri sono condannati a essere spettatori e a razzolare nel nulla.

Si invidiano i vip solo perché si sono sollevati dal fango, poco importa quello che hanno realizzato, le opere che lasceranno. In periferia ho conosciuto ragazzi che tenevano nel portafoglio la pagina del giornale con le foto di alcuni loro amici, responsabili di una rapina a mano armata a una banca. Quei tipi comunque erano

diventati celebri, e magari la televisione li avrebbe pure intervistati in carcere, un giorno.

Questa è la sottocultura che è stata diffusa nelle infinite zone depresse del nostro paese, un crimine contro l'umanità più debole ideato e attuato negli ultimi vent'anni. Pochi individui hanno una storia, un destino, un volto, e sono gli ospiti televisivi: tutti gli altri già a quindici anni avranno solo mutande firmate da mostrare su e giù per la Tuscolana e un cuore pieno di desolazione e di impotenza.

Comprensione del testo

La vita bassa a quindici anni, di Marco Lodoli

1. Il brano è

- ☐ un testo narrativo
- ☐ testo argomentativo
- ☐ una relazione
- ☐ un testo espositivo

2. Qual è il motivo occasionale della discussione tra il professore e l'allieva?

3. Tale discussione quale più ampia questione affronta?

4. Esponi, scegliendo la frase più rappresentativa, le tesi sostenute inizialmente dall'autore e dall'alunna in merito alla questione generale

Il Prof. afferma:

L'alunna controbatte:

5. Individua e inserisci gli argomenti che i due interlocutori portano a sostegno della propria tesi:

Professore:

- a) _____
- b) _____

Alunna:

- a) _____
- b) _____

6. La frase di Jung “Una vita che non si individua è una vita sprecata” significa che

- ☐ che ognuno deve vivere utilizzando bene la vita
- ☐ che ognuno deve seguire come modello l'individualità altrui
- ☐ che ognuno deve rispettare la propria individualità
- ☐ che ognuno deve rispettare gli individui

7. Perché il Professore ad un certo punto si rende conto che non riuscirà mai a mutare il pensiero “brutale” della ragazza? (Trascrivi la frase del testo)

8. Secondo il professore quale convinzione domina la mente dei giovani?

- ☐ l'ammirazione per le persone famose spinge ad uscire dall'inerzia, dalla passività.
- ☐ grazie ai grandi si cerca di essere meno piccoli
- ☐ tutti, indistintamente, sono condannati a razzolare nel nulla
- ☐ tranne pochi fortunati, gli altri non possono essere protagonisti della propria vita

9. Che differenza c'è tra i modelli di un tempo e i vip di oggi? Ricerca le frasi che meglio le definiscono.

a) IERI

b) OGGI

10. Quale delle seguenti affermazioni sintetizza la conclusione dell'autore?

- ☐ Grazie alla sottocultura i ragazzi potranno esprimere se stessi indossando mutande firmate
- ☐ I modelli odierni permettono ai ragazzi di avere una storia, un destino, un volto
- ☐ I ragazzi sono indotti alla celebrità dalla società consumistica e mediatica
- ☐ I ragazzi di quindici anni, consumatori, si sentono falliti perché non riescono ad essere protagonisti della propria vita

ANTOLOGIA

Testo argomentativo: svolgi i temi delle seguenti quattro tracce su foglio protocollo (minimo 3 colonne)

1. Il nostro rapporto con “l’altro”, il diverso, non solo nella fede, ma nella cultura, nello stile di vita. Discuti e argomenta questo tema facendo riferimento alla storia e all’attualità.

2. Il rapporto fra adolescenti e adulti si nutre spesso di luoghi comuni (“I ragazzi di oggi non hanno più valori”; “i genitori non mi capiscono”; “ai miei tempi ...”). Fai le tue riflessioni su questo conflitto eterno e apparentemente irrisolvibile.

3. Spiega, sulla base della tua esperienza, che cosa significa essere un “buon insegnante”? Quali sono le caratteristiche indispensabili?

4. Hai assistito a un terribile incidente stradale: scrivi un articolo per spiegare come si sono svolti i fatti e poi esprimi il tuo commento.

I DEBITI DOVRANNO ESSERE CONSEGNATI IN SEGRETERIA ENTRO E NON OLTRE
MARTEDI' 3 SETTEMBRE 2019

Per ogni esigenza si potrà contattare l'insegnante via mail all'indirizzo signor.moreno@cfpfonte.it
Buon lavoro e buona estate

Doc. Moreno Signor